



GIOVANI

#AriseandGo
Alzarsi in fretta
come fece Maria
per andare
incontro ai poveri

Domenica 20 novembre, Solennità di Cristo Re, si celebra la XXXVII Giornata mondiale della gioventù nelle Chiese particolari. Il Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita invita a viverla in sintonia con la Giornata mondiale dei poveri attraverso una serie di iniziative che coinvolgono le diocesi del mondo. Significativa quella di Caritas Internationalis, che lancerà un programma di riflessione e di azione della durata di una

settimana, intitolato «Coltivare la solidarietà: dalla preghiera all'azione». Si inizierà con una Messa online per la Giornata mondiale dei Poveri e si concluderà il 20 novembre con un Rosario online. Per condividere testimonianze e azioni concrete è stato lanciato l'hashtag #AriseandGo, che riprende il tema del Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della Gioventù 2022-2023 «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39).

Gmg sotto casa, con il cuore a Lisbona

Si celebra domenica nelle diocesi la 37ª Giornata mondiale che dà inizio al cammino verso l'evento portoghese che si terrà dall'1 al 6 agosto

MATTEO BOSCHETTI

Sarà la mia prima Giornata mondiale della gioventù ma, una cosa è certa, insieme ai ragazzi della diocesi di Albenga-Imperia, siamo pronti a «lasciarci sorprendere dall'inedito». Vivere intanto l'evento diocesano del 20 novembre, Festa di Cristo Re, con il vescovo Guglielmo Borghetti, sarà l'inizio del cammino verso la XXXVII Gmg che si svolgerà a Lisbona, dall'1 al 6 agosto 2023, sul tema: «Maria si alzò e andò in fretta». «È tempo di ripar-

ture in fretta verso incontri concreti», come scrive il Papa nel suo messaggio, per non affondare nella palude di un mondo virtuale, sconfiggendo la paura di incontrare i giovani così come sono, allargare la proposta fuori dagli spazi sicuri e addomesticati in cui siamo così comodi, incontrando anche chi in oratorio non

ha mai messo piede. Ma quali «frette» muovono i giovani? Sarebbe troppo facile rispondere elencando i problemi acuiti dopo la pandemia. Proviamo a ribaltare la domanda su noi educatori, perché tutta questa fretta di partire? Come sacerdote nutro la speranza che non sia solo una Gmg bella, ma unica, capace di far in-

contrare a tutti il volto accogliente della Chiesa. Un momento in cui sia «vietata la noia», lasciando che la fede renda ognuno protagonista. Difficile? Abbiamo davanti a noi l'esempio illuminante di Maria che, come dice il Francesco «è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine».

**direttore Pastorale giovanile
e vocazionale
Albenga-Imperia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSSANO-CARIATI

«La Chiesa ha bisogno di ripartire dalla creatività»
Una fiaccolata verso la spiaggia di Schiavonea

DAVIDE IMENEO

Domenica prossima l'arcidiocesi di Rossano-Cariati celebrerà la Gmg diocesana. L'evento, organizzato dal servizio diocesano di pastorale vocazionale e giovanile diretto da don Domenico Simari, inizierà alle 15.30 presso la parrocchia Santa Maria ad Nives di Schiavonea. «C'è fretta nell'aria» è lo slogan che accompagna il momento che vedrà i giovani di tutta la diocesi confrontarsi, giocare e pregare insieme. Il pomeriggio della Gmg diocesana sarà un momento di comunione interparrocchiale: «L'obiettivo che ci siamo dati - racconta don Simari - è quello di riattivare i percorsi giovanili dopo la pandemia». Per questo la diocesi propone un concorso: ogni gruppo giovanile è chiamato a ideare una presentazione sulla figura di un santo. Secondo don Simari il tentativo di instaurare nuove forme di pastorale giovanile è frutto di questo tempo postpandemico, «un'occasione grande per ripartire con più creatività e cogliendo le vere esigenze che i giovani rappresentano e che chiedono alla Chiesa di cogliere». Dopo il Concorso, la Gmg diocesana proseguirà con la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Maurizio Aloise alle 18.30: saranno presentati anche i segni della Gmg, un'icona e una croce, fino a maggio protagonisti di una peregrinatio nelle parrocchie della diocesi. Infine si svolgerà la fiaccolata dei giovani verso la spiaggia di Schiavonea, un lido suggestivo che già collega idealmente all'approdo a Lisbona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRESCIA

Ogni zona pastorale custodisce a turno
il crocifisso d'ulivo simbolo di devozione

ILARIA BERETTA

A Brescia il cammino verso Lisbona comincia sotto il segno della Croce. La Gmg diocesana - qui celebrata nell'Abbazia di Rodengo Saiano - è infatti anche la prima tappa del pellegrinaggio del Crocifisso che nel 2000 il vescovo ha donato ai giovani della diocesi, sull'esempio di quanto fatto da Papa Giovanni Paolo II con la croce diventata simbolo delle Gmg. Domenica il grande crocifisso in legno d'ulivo verrà dunque consegnato a un gruppo di ragazzi dell'Alta Valle Camonica, che lo custodiranno per 7 giorni organizzando momenti di meditazione e infine lo affideranno ad altri coetanei, in un vero e proprio passaggio di testimone. Con la Croce viene portata anche una riproduzione dell'icona di Maria Madre dei giovani, conservata al Sermig di Torino: una Madonna raffigurata con tre mani, a simboleggiare la sconfinata cura di Dio per l'uomo. Una domenica alla volta, la Croce dei giovani bresciani visiterà tutte le 32 zone pastorali e il 24 giugno sarà vessillo del pellegrinaggio diocesano in preparazione alla Gmg di Lisbona. «La fede dei giovani - spiega don Claudio Lafranchini, vicedirettore del Centro Oratori Bresciani - ha bisogno di segni. Negli ultimi 22 anni a Brescia questo crocifisso ha sempre accompagnato i ragazzi e tanti hanno pregato davanti a lui. Con questo pellegrinaggio la Croce continua a raccogliere sogni e speranze ma anche dubbi e fatiche dei nostri giovani, che in questo modo possono sentirsi parte di una comunità e di una storia che continua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Fuori@casa, incontrarsi e ascoltarsi per sentirsi un po' più vicini

Iniziativa rivolta agli universitari siciliani e pugliesi per spingerli a condividere l'esperienza di vivere e studiare lontano dalla propria terra

VERONICA PERROTTI

Sentirsi a casa in un territorio distante dalla propria terra e coltivare nuove relazioni autentiche. È da questo bisogno espresso dagli studenti fuori sede, arrivati a Milano per intraprendere una nuova fase di vita nel mondo universitario, che è nato l'evento **Fuori@casa**. L'iniziativa è stata promossa dal Servizio regionale per la pastorale giovanile di Puglia, Sicilia e Lombardia, dalle realtà ecclesiali di Comunione e Liberazione, Settore giovani di Azione cattolica, Fuci, dai cappellani universitari e dai frati minori presenti come assistenti spirituali in Università Cattolica. **Fuori@casa**, quindi, è stata la declinazione più concreta di quella «voce del verbo abitare» che spesso si fa fatica a

coniugare quando si sceglie di staccarsi dalla propria comunità di origine per studiare in una nuova città. La Chiesa di oggi può essere testimone di quanto sia bello per un giovane, e al contempo faticoso, «fare casa» oltre il proprio territorio parrocchiale e diocesano. L'appuntamento si è tenuto nei giorni scorsi a Milano, con il fine di dare vita a delle occasioni di incontro e dialogo tra gli studenti pugliesi e siciliani presenti nella città lombarda. Dalla preghiera e dalla convivialità vissuti in un clima di festa e di casa presso la Basilica di Sant'Ambrogio e il confronto tra Mario Scucce, un giovane fuorisede, e Silvano Petrosino, docente di Filosofia alla Cattolica, è maturato il bisogno, di creare un ponte con la propria terra, aprendosi alla conoscenza del territorio milanese e di corregionali arri-

vati a Milano per intraprendere un percorso di studi. È una grande sfida per la Chiesa di oggi, chiamata ad annunciare il Vangelo dell'ospitalità e dell'accoglienza, secondo forme nuove e attenta a leggere i segni dei tempi, con occhi profondamente rinnovati. L'invito non è stato rivolto solo ai giovani che hanno già un aggancio con il mondo ecclesiale, ma anche a tutti coloro che non hanno alle spalle un cammino di fede e che nutrono il forte desiderio di interessare delle relazioni profonde in una città che per loro è del tutto nuova. Non c'è stata una sintesi preconfezionata o la presentazione di un cammino già tracciato, ma l'avvio di un processo che è punto di partenza per poter scrivere insieme una bella storia di ascolto, accoglienza e novità, in un panora-

ma diocesano così vasto come quello milanese. Al termine di questo tempo intenso di incontro, scambio e condivisione, ci si è lasciati quindi con un solo grande obiettivo: quello di non perdersi, di tenersi agganciati a quel senso di casa e appartenenza vissuto insieme durante queste due giornate. Ma anche di continuare a riflettere su come la vita comune possa essere una possibilità per favorire la dimensione esperienziale dell'accoglienza. E poi di ripartire oggi da quel che già c'è sul territorio, oltre che dal non perdere il contatto con chi parte da casa per studiare, considerandolo «perso». È rimasta insomma la voglia di dare vita a nuove occasioni di accoglienza, ascolto e accompagnamento, con gli spazi, i linguaggi e i tempi dei giovani e della fede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani
brasiliani
e cremonesi
nella favela
di Salvador
de Bahia

CREMONA

Aspettando i ragazzi della favela di Salvador de Bahia
«La Veglia, attesa concreta di qualcuno da accogliere»

MATILDE GILARDI

Per la prima volta, ad agosto, alcuni giovani di Salvador de Bahia, gemellata con Cremona, affronteranno un viaggio fuori dalla favela. Saranno ospitati in famiglia, per poi raggiungere Lisbona con il gruppo in partenza dalla diocesi lombarda per la Gmg. «Un viaggio simile è una spesa enorme», racconta don Davide Ferretti, sacerdote fidei donum, parroco a Salvador. Una sfida che questi ragazzi hanno però accolto è che sta già plasmando la quotidianità: «Hanno iniziato a preparare dolci e bevande da vendere per mettere da parte qualche soldo», aggiunge il don. Ma il cammino verso Lisbona del gemellaggio missionario tra Cremona e Bahia è un cammino da fare insieme. Per questo la tappa della Gmg diocesana, che si celebra sabato in Cattedrale, segna l'avvio del percorso di accoglienza con una raccolta fondi con cui gli oratori cremonesi sosterranno parte delle spese di viaggio per gli amici sudamericani. Così Cremona, dopo le partenze missionarie proposte dalla diocesi, stavolta si prepara ad accogliere e ospitare, spiega Gloria Manfredini, missionaria laica: «I ragazzi di Salvador saranno accompagnati a conoscere la nostra città, la sua arte e la sua cultura». Occasione di crescita umana e spirituale, non solo per loro: come verrà annunciato durante la veglia diocesana in Duomo, l'incontro con i ragazzi brasiliani permetterà di sperimentare la fraternità con la parrocchia sorella d'oltreoceano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIVENETO

Alla scoperta di Albino Luciani e Carlo Acutis
Tre diocesi si fanno pellegrine insieme

FRANCESCO DAL MAS

L'esperienza del pellegrinaggio a piedi a Roma, per la beatificazione di papa Luciani, il 4 settembre scorso, ha lasciato il segno. Le Pastorali giovanili di Venezia, Vittorio Veneto e Belluno-Feltre immaginano di poter condividere un analogo convenire a Lisbona per la Giornata mondiale della gioventù. «Luciani chi?» si chiedevano i nostri ragazzi. Non appena hanno cominciato a conoscerlo, l'hanno subito amato: per l'essenzialità del linguaggio accompagnato da quel sorriso» sottolinea don Riccardo Redigolo, coordinatore della Pastorale giovanile del patriarcato. E il segno lasciato da Luciani comporterà l'organizzazione, in giugno, di un pre-raduno triveneto dei giovani alla Basilica del Santo a Padova per preparare la Gmg di Lisbona. E ieri, a Venezia, per lanciare la Giornata si è tenuta una prima veglia nella parrocchia di Santa Maria Goretti, a Mestre, una serata spiritualmente intensa in un contesto di preghiera, adorazione e testimonianze, con le reliquie del beato Carlo Acutis. Domenica i giovani saranno in pellegrinaggio alla Madonna della Salute. Appuntamento alle ore 18.30 in campo San Maurizio assieme al patriarca Francesco Moraglia. «La madre di Gesù e il beato Carlo Acutis, di cui avremo con noi le reliquie, saranno le figure-chiave che ci accompagneranno nella preghiera lungo il cammino verso la Basilica della Salute - anticipa don Riccardo -, con un'esperienza multimediale per lasciarci toccare dalla bellezza della vita accolta e donata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo davanti alla basilica di Sant'Ambrogio